



presenta

the tribe

Titolo originale: Plemya

Un film di Myroslav Slaboshpytskiy



**GRAND PRIX NESPRESSO
PRIX RÉVÉLATION FRANCE 4
AIDE FONDATION GAN
SEMAINED DE LA CRITIQUE
CANNES 2014**



**27. EUROPEAN FILM AWARDS
EUROPEAN DISCOVERY OF THE YEAR
PREMIO FIPRESCI**

Ucraina 2014 – durata 130'
Senza dialoghi/solo nella lingua dei segni

uscita: 28 maggio 2015

distribuzione: Officine UBU
www.officineubu.com

ufficio stampa: Chicca Ungaro

chiccaungaro@gmail.com

i materiali stampa sono disponibili su www.officineubu.com/areapress

user: ospite - pw: stampa

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura: Myroslav Slaboshpytskiy
Fotografia: Valentyn Vasyanovych
Scenografia: Vlad Odudenko
Montaggio: Valentyn Vasyanovych
Suono: Sergiy Stepanskiy
Costumi: Alena Gres
Produttore creativo: Elena Slaboshpytskaya
Produttore: Valentyn Vasyanovych, Iya Myslytska
Una produzione: Garmata film production
Realizzata con il supporto di:
Ukrainian State Film Agency (Ucraina),
Hubert Bals Fund dell'International Film Festival Rotterdam (Olanda),
Rinat Akhmetov Foundation «Development of Ukraine» (Ucraina)

CAST ARTISTICO

Grigoriy Fesenko
Yana Novikova
Rosa Babiy
Alexander Dsiadevich
Yaroslav Biletskiy
Ivan Tishko
Alexander Osadchiy
Alexander Sidelnikov
Sasha Rusakov
Denis Gruba
Dania Bykobiy
Lenia Pisanenko
Alexander Panivan
Kirill Koshik
Marina Panivan
Tatiana Radchenko
Ludmila Rudenko

Un adolescente sordomuto arriva in un istituto specializzato dove, per sopravvivere, entra a far parte di un feroce branco. Ma l'amore per una ragazza lo porterà a infrangere tutte le regole non scritte di una pericolosa gerarchia criminale.

SINOSSI

Sergey, sordomuto, arriva in un collegio per ragazzi affetti dalla stessa problematica. In questo nuovo contesto, dovrà lottare per conquistare il proprio spazio all'interno della gerarchia criminale che, fra violenze e prostituzione, regola la vita dell'istituto. Coinvolto in un serie di furti, Sergey si guadagnerà presto la fiducia dei compagni. Ma l'amore per Anna, una delle ragazze del gruppo, lo porterà a infrangere pericolosamente tutte le regole del branco.

NOTE DI REGIA

Era un mio vecchio sogno rendere omaggio al cinema muto. Realizzare un film che potesse essere compreso senza che nessuna parola venisse pronunciata. Non che stessi pensando a qualche tipo di film "esistenzialista" europeo in cui gli eroi rimangono in silenzio per metà del film. Nei film muti gli attori non erano muti, anzi, comunicavano attivamente attraverso le azioni e il linguaggio del corpo. Riuscivano a comunicare emozioni e sentimenti senza pronunciare una sola frase e, non a caso, la maggior parte delle stelle del cinema muto veniva dalla mimica. Questo è il motivo per cui ho sempre voluto realizzare un film sulla vita dei sordomuti. Senza dialoghi e senza sottotitoli. E con la partecipazione di veri sordomuti.

Durante la realizzazione del mio corto *Deafness* (Sordità), che considero una sorta di lavoro preparatorio al lungometraggio, sono entrato in contatto con la comunità dei sordomuti in Ucraina e con i dirigenti delle organizzazioni ucraine a loro dedicate. Ho anche conosciuto i capi di una "comunità ombra" non ufficiale, i quali mi hanno mostrato dall'interno l'isolamento, le pratiche e i rituali di questo gruppo sociale impenetrabile. Il film si basa interamente sui miei ricordi di scuola e su ciò che mi è stato riferito dai miei consulenti dal mondo del sordomuti. Con tutta la sua apparente semplicità e violenza, questo è un film incentrato su ragazzi molto giovani. In giovane età si è capaci di sentimenti duri e puri: amore, odio, furia, rabbia, disperazione. Non c'è bisogno di parole per esprimere queste emozioni.

Vedo questo film come una storia di amore e iniziazione: una storia sul passaggio alla vita adulta in un mondo crudele.

Q&A CON MYROSLAV SLABOSHPYTSKIY

PERCHÉ?

Avevo pensato di fare un film del genere già 20 anni fa. Si tratta certamente di un omaggio al cinema muto in cui gli attori comunicano attraverso i gesti. Lo so, questo tipo di film vengono realizzati quasi tutti gli anni, con successo o meno. Ad ogni modo tutti quelli che ho visto seguono una certa stilizzazione del cinema muto. Per quanto riguarda me, l'obiettivo principale era di realizzare un film muto più realistico, più naturale, che potesse essere capito facilmente anche senza parole. Il punto è che al giorno d'oggi ci sono molti film, specialmente per la TV, che puoi anche solo ascoltare. E il pubblico ormai è abituato a questo tipo di prodotto. Poi, ci sono film in cui gli attori stanno in silenzio tutto il tempo. Io stesso ho girato un cortometraggio muto. Ma con *The Tribe*, ho seguito un'altra strada, unica e congeniale per il mio film. La lingua dei segni è come una danza, un balletto, una pantomima, il teatro kabuki, e così via. Allo stesso tempo, non ha nulla di grottesco – le persone comunicano in quel modo per davvero. Inoltre, stando ai recenti sviluppi in campo medico, la lingua dei segni diventerà una lingua morta in prospettiva. Ad un certo punto cesserà di esistere. Ma io la trovo affascinante e volevo condividere questa sensazione con il pubblico.

COME?

Non ho mai tenuto in considerazione l'idea di realizzare questo film con attori udenti. Penso che sarebbe stato un film completamente diverso. Il linguaggio del corpo, la lingua dei segni, per i sordomuti è normale. Ed è molto personale. Molto più personale che la lingua francese o il russo o il tedesco parlato da una certa persona. Questo perché parlando le persone usano solo i muscoli facciali per pronunciare le parole, mentre i non-udenti usano l'intero corpo per comunicare. E questo è ciò che li rende unici ed estremamente interessanti.

Il casting degli attori è durato circa un anno ed è stato condotto principalmente per mezzo dei social network. Per ovvie ragioni i social network sono molto popolari fra i sordomuti. Abbiamo provinato circa 300 candidati provenienti da Russia, Ucraina e Bielorussia per i ruoli principali. E nonostante vi siano 8 teatri specializzati per attori e pubblico non-udente in questi paesi, non abbiamo utilizzato neanche un attore professionista per il film. Tutti i nostri piccoli artisti sono ragazzi di strada, la maggior parte vengono da famiglie povere e svantaggiate. Il principio di base con cui abbiamo condotto i casting è che non cercavamo

attori adatti ad un ruolo specifico. Cercavamo piuttosto una personalità carismatica, capace di attirare la nostra attenzione e, solo dopo, pensavamo a quale ruolo avrebbe potuto interpretare. Tutte le scene sono state provate prima di essere girate e a volte abbiamo dovuto ripeterle più volte. Il tutto è costato quasi 6 mesi di lavoro. Penso che i nostri attori abbiano fatto un'esperienza unica nella loro vita. Per me di certo lo è stata.

DOVE?

La maggior parte dello shooting di «THE TRIBE» ha avuto luogo a Kiev, nel quartiere in cui ho trascorso la mia infanzia. Questa parte della città era chiamata Stalinka in onore di Stalin, e ha conservato questo nome anche oggi. La maggior parte degli edifici è stata costruita dai prigionieri di guerra tedeschi dopo la II Guerra Mondiale. È situato alla periferia di Kiev. Questo quartiere proletario, tutto costruito in mattoni rossi, assomiglia ad alcune zone di New York. Le riprese sono iniziate poco prima delle proteste in Ucraina e sono terminate dopo l'invasione della Crimea da parte della Russia. C'era molta tensione sul set. Alcuni membri del cast, attori inclusi, nel tempo libero partecipavano alle proteste e agli scontri. In alcune occasioni abbiamo dovuto sospendere le riprese a causa dei blocchi stradali. Le automobili che trasportavano le attrezzature non potevano raggiungere il set. Io e il produttore abitiamo a 4 chilometri da piazza Maidan, mentre la location si trova a 15 chilometri. Paradossalmente recarsi sul set era come evacuare dalla zona degli scontri.

LA PRODUZIONE

Non è stata una produzione cinematografica "seria", l'atmosfera era piuttosto quella di una piccola pizzeria di famiglia. Il produttore e direttore della fotografia, Valentyn Vasyanovych, è anche il regista di bellissimi documentari in cui si occupa anche delle riprese. Ha ricevuto il Premio per il Miglior Documentario al Festival di Clermont-Ferrand nel 2005. Ho visto i suoi documentari ed ho amato il suo stile, credo che il suo modo di girare sia fantastico. Siccome possiede uno studio e molte attrezzature, tutto è andato per il meglio. Abbiamo lavorato molto bene e spero di fare un altro film insieme a lui.

REGISTA E SCENEGGIATORE:

MYROSLAV SLABOSHPYTSKIY

Nato nel 1974 a Kiev (Ucraina), Myroslav Slaboshpytskiy si è diplomato al dipartimento di cinematografia del Kiev State Institute of Theatre and Arts. Ha lavorato per il Dovzhenko Film Studio di Kiev e per i Lenfilm Studios di San Pietroburgo. I suoi cortometraggi *Diagnosis* e *Deafness* sono stati presentati al Festival di Berlino e candidati all'Orso d'Oro.

Nell'autunno 2010, l'Hubert Bals Fund del Rotterdam Film Festival gli assegna una borsa per lo sviluppo del suo primo lungometraggio, *The Tribe*.

Nel 2012, si aggiudica il Pardo d'Argento nella sezione Pardi di Domani del Festival di Locarno con il cortometraggio *Nuclear Waste* il quale, l'anno successivo, riceve anche una nomination agli European Film Awards. È membro dell'European Film Academy dal 2013.

Filmografia:

1995 **The Guard** (cortometraggio di diploma)

2006 **The Incident** (cortometraggio)

2009 **Diagnosis** (cortometraggio)

2010 **Deafness** (cortometraggio)

2012 **Nuclear Waste** (cortometraggio)

PRODUTTORE - DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA - MONTATORE:

VALENTIN VASYANOVYCH

Valentin Vasyanovych è nato a Zhitomir il 21 Luglio 1971. Si è diplomato all'Università Nazionale di Teatro, Cinema e Televisione di Karpenko-Kary come direttore della fotografia nel 1995 e come regista di documentari nel 2000, e alla Scuola Wajda in Polonia nel 2007. È autore di diversi documentari. Nel 2004 ha avuto notorietà come documentarista grazie al documentario "AGAINST THE SUN", Premio della Giuria al Festival di Clermont-Ferrand, Gran Premio al Festival di Nancy, Menzione Speciale al Festival di Toronto e vincitore di molti altri premi. Il suo primo documentario lungometraggio «CREPUSCULE» ha ricevuto una Menzione Speciale ai Docudays Film Festival di Kiev. Nel 2012 ha debuttato nel lungometraggio di fiction con «BUSINESS AS USUAL» (Odessa

International Film Festival, Menzione Speciale della Giuria, e Premio FCC). Il suo secondo film - «KREDENS» - è uscito l'anno seguente e ha vinto il Premio FIPRESCI al Festival di Odessa. È considerato uno dei più interessanti documentaristi ucraini. Myroslav Slaboshpytskiy è rimasto affascinato dal suo stile nel film «CREPUSCULE», e gli ha chiesto di dirigere la fotografia in «THE TRIBE».

GARMATA FILM PRODUCTION

Società indipendente fondata nel 2006, produce e co-produce film e documentari art house.

GLI INTERPRETI PRINCIPALI

GRIGORY FESENKO (SERGEI)

Grigory Fesenko è nato a Kien il 9 Settembre 1994. Sua madre è un'addetta alle pulizie, suo padre è disoccupato. Ha due fratelli. Gregory ha recentemente conseguito il diploma presso una scuola per non udenti. I ragazzi come Gregory sono definiti "figli della strada". È interessato a tutti gli aspetti della street culture. È un artista di graffiti, pratica il parkour e il train surfing.

Le sue attività preferite sono andare in treno, sedendosi tra un vagone e l'altro, vagare con gli amici per la città, frequentare i bar. A volte scrive poesie – quando arriva l'ispirazione. Al momento è in cerca di se stesso e i suoi progetti per il futuro sono ignoti. Ha fatto parte per un periodo di una squadra di calcio per sordi, con la quale si è allenato e ha giocato molte partite. Nonostante ciò, pare non abbia mai preso lo sport molto seriamente, ha infatti lasciato il calcio senza troppi rimpianti quando è stato scelto per il film. Durante le riprese, è stato tenuto lontano per tre mesi dai suoi amici della strada e ha vissuto in un appartamento in affitto sotto la supervisione di un assistente. Gli è stato tassativamente proibito di bere alcolici e prendere parte alle proteste. In seguito è emerso che questi divieti sono stati ripetutamente violati.

YANA NOVIKOVA (ANNA)

Yana è nata l'8 Novembre 1993 in un villaggio vicino alla città bielorusa di Gomel da genitori udenti. È diventata sorda quando aveva solo due settimane a causa di una malattia. Anche la sorella ha perso l'udito quando era molto piccola.

Ha studiato in un collegio per non udenti. Ama la danza, il disegno e pratica la pantomima. Dopo il diploma si è trasferita a Gomel per studiare Ingegneria. Ma dopo un anno, si è resa conto che non faceva per lei. Yana ama il cinema e sogna di fare l'attrice da quando era piccola. Dopo aver saputo che l'Accademia di Teatro di Kiev avrebbe accettato un piccolo numero di studenti provenienti dal Teatro "Rainbow" (Società Ucraina dei Sordi), ha lasciato l'università ed è partita alla volta di Kiev per un'audizione. "Rainbow" non ha accettato la sua candidatura, ma è stata notata dal regista Myroslav Slaboshpytskiy – venuto all'audizione alla ricerca di attori sordi per il film «THE TRIBE» - che l'ha invitata a partecipare al casting. All'audizione, Yana ha sbaragliato tutti i partecipanti recitando come una vera attrice. Dopo il casting Yana ha vissuto a Kiev per tre mesi, in un appartamento in affitto. Ha preso parte ai provini di «THE TRIBE», anche se non era certa di essere stata scelta come protagonista fino al giorno di inizio effettivo delle riprese. Durante tutte le riprese, Yana ha dimostrato una volontà di ferro: ha lasciato tutto ciò che poteva rappresentare una distrazione, ha rotto con il fidanzato, si è messa a dieta ferrea, si è allenata duramente in palestra e ha passato il resto del tempo a guardare i film consigliati dal regista.

THE TRIBE - PREMI

* **Cannes Film Festival - La Semaine de La Critique - Gran Premio, Premio France 4**

Visionary, GAN Foundation Distribution Support

* **Tarkovsky Festival, Russia Gran Premio, Premio Speciale alla Regia**

* **ArtFilm Fest, Slovacchia Trencin Mayor's Premio**

* **Palic Film Festival Parallels & Encounters, Serbia Gran premio Miglior Film**

* **Golden Apricot Yerevan IFF, Armenia Gran Premio e Premio Fipresci**

* **Motovun Film Festival, Croazia – Gran Premio - Motovun Premio Propeller**

* **Milano Film Festival, Italy - Premio Miglior Film**

* **Intl Cinematographers' FF "Manaki Brothers", Macedonia – Premio Miglior**

Fotografia

* **Fantastic Fest, Texas, USA – Premio Miglior Regia**

* **Kinoskok, Russia – Premio Miglior Regia**

* **Milwaukee FF, USA – Premio Miglior Film**

* **London BFI, UK – Premio Miglior Opera Prima – Premio della Giuria Giovane**

* **Sitges FF, Spagna – Premio Experimenta**

* **Ghent IFF, Belgio – Premio Distribuzione**

* **Tofifest IFF, Polonia – Premio Miglior Film – Premio alla Produzione**

* **Sao Paulo IFF, Brasile – Miglior Sceneggiatura – Sezione Registi Emergenti**

* **Thessaloniki IFF, Grecia – Premio Miglior Regia**

* **AFI Fest, LA – USA – Premio Visionary – Premio Speciale della Giuria**

* **Cork IFF, Irlanda – Gran Premio – Premio Spirit of the Festival**

* **Listapad FF, Belorussia – Gran Premio - Premio Film come Fenomeno Artistico**

* **Tbilisi IFF, Georgia - Golden Prometheus per il Miglior Film Best, Premio Best**

Poetic Vision

* **REC, Tarragona, Spagna – Gran Premio ex-aequo**

* **European Film Academy, European Discovery – Premio Fipresci**

* **Festival d'Amour de Mons, Belgio - Premio Giuria Giovane e Premio CICA**

* **Dublin FF – Irlanda – Premio Miglior Regia**

* **Russia – Premio Miglior Regia**

* **Vilnius-Kinopavasaris, Lituania – Premio Miglior Regia**

OFFICINE UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, casa di produzione fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani. Da sempre attenta alla promozione di nuovi talenti e alla realizzazione di opere innovative e di qualità, ha prodotto tra il 2002 e il 2003 i lungometraggi *La Spettatrice*, opera prima del regista Paolo Franchi con Barbora Bobulova, Andrea Renzi, Brigitte Catillon, e *Fame Chimica*, opera prima dei registi Paolo Vari e Antonio Bocola con Valeria Solarino, Marco Foschi e Teco Celio. Per la produzione di questi film Franco Zuliani ha ricevuto nel 2004 il Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) come miglior produttore di film di qualità.

Nel 2006 Officine UBU ha esordito nella Distribuzione in Sala e in Home Video (in partnership con RAI Cinema, Cecchi Gori Home Video, Sony Pictures H.E., Giangiaco Feltrinelli Editore), mantenendo sempre lo stesso filo conduttore: la continua ricerca dell'originalità, della qualità e dell'innovazione.

Nel 2013 Officine UBU ha inaugurato la divisione UBU DOC, dedicata alla distribuzione di documentari di qualità. Tra gli ultimi documentari acquisiti: ***Rijksmuseum - Una nuova casa per Rembrandt*** (*The New Rijksmuseum*) di Oeke Hoogendijk; ***Everyday rebellion*** di Arash e Arman Riahi; ***Il grande museo di Vienna*** (*The Great Museum*) di Johannes Holzhausen; ***Casting by*** di Tom Donahue; ***La Maison de la radio*** di Nicolas Philibert; ***Un mondo in pericolo*** (*More than Honey*) di Markus Imhoof, candidato svizzero agli Oscar 2014 per la categoria miglior film straniero.

Tra i film distribuiti in sala: ***Una nuova amica*** di Francois Ozon, con Romain Duris, Anais Demoustier, Raphael Personnaz, Isild Le Besco; ***Gemma Boverly*** di Anne Fontaine, con Gemma Arterton, Fabrice Luchini, Jason Fleming; ***Il Sale della Terra*** (*The salt of the Earth*) di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, con Sebastião Salgado. Premio Speciale Un Certain Regard al Festival di Cannes 2014 e candidato agli Oscar come Miglior Documentario; ***Una Promessa*** (*A Promise*) di Patrice Leconte, con Rebecca Hall, Alan Rickman, Richard Madden, presentato alla 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia e al Toronto Film Festival; ***Mister Morgan*** (*Mr. Morgan's Last Love*) di Sandra Nettelbeck, con Michael Caine, Clémence Poésy, Gillian Anderson, Jane

Alexander, in concorso al Festival di Locarno 2013; **Sacro GRA** di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; **Il tocco del peccato** (A Touch of Sin) di Jia Zhangke, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura al Festival di Cannes 2013; **Qualcosa nell'aria** (Après Mai) di Olivier Assayas, vincitore del Premio per la Miglior Sceneggiatura alla 69a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; **E la chiamano estate** di Paolo Franchi, vincitore dei Premi Migliore Regia e Migliore Interpretazione Femminile (Isabella Ferrari) al Festival del Film di Roma 2012; **Monsieur Lazhar** di Philippe Falardeau, con Fellag, Sophie Nélisse, Évelyne de la Chenelière, candidato ai Premi Oscar 2012 nella categoria Miglior Film Straniero; **Detachment - Il distacco** (Detachment) di Tony Kaye, con Adrien Brody, Marcia Gay Harden, Lucy Liu, James Caan, Christina Hendricks, premio della Critica al Festival di Deauville, Miglior Film al Festival di San Paolo, Miglior contributo artistico al Festival di Tokio; **Pollo alle prugne** (Poulet aux Prunes) di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud, con Mathieu Amalric, in concorso alla 68a Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; **This is England** di Shane Meadows, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma; **Tideland-Il mondo capovolto** di Terry Gilliam, con Jeff Bridges; **Rize-Alzati e balla** di David LaChapelle.